

**Primo dottore honoris causa in utopia È un giovane avvocato calabrese che combatte contro la 'ndrangheta**

**VERONA.** In un mondo che «enfatica il saper fare e svalorizza il pensare e il progettare come vivere insieme», l'Università del bene comune con il sostegno della Comunità degli Stimmattini di Sezano, nel Veronese, assegna domani il primo attestato di dottore honoris causa in «utopia». Il riconoscimento va a Domenico Vestito, giovane avvocato calabrese che dopo gli studi a Bologna ha scelto di ritornare nella sua terra, a Marina di Gioiosa Jonica, e di impegnarsi, assieme a comunità ed associazioni locali, a contrastare con progetti a valenza socio-politica la 'ndrangheta e le massonerie deviate nel nome della democrazia e del bene comune. Si tratta di un riconoscimento dal significativo valore simbolico. Inoltre l'Università del bene comune e la Comunità degli Stimmattini di Sezano promuovono anche la «Scuola del vivere insieme» per imparare a costruire una società la cui creatività è messa al servizio del benessere collettivo e dello sradicamento dello stato di povertà con cui oggi combattono 2,8 miliardi di persone. (F. Mas.)

**Anoressia: aumentano i casi tra i ragazzi**

**MILANO.** Aumentano i casi di anoressia che riguardano i minorenni maschi. Il dato emerge dalla sintesi sui primi sette mesi di attività dello sportello della sezione milanese dell'Aba (Associazione per lo studio e la ricerca sull'anoressia e sulla bulimia). Se per il 60% dei casi a chiamare l'associazione sono stati gli adulti - spesso preoccupati per figli o fidanzate - fra le telefonate ricevute da parte di giovani adolescenti il 20% riguardava i problemi di giovani maschi.

**«Giovani tristi e insicuri? Colpa degli adulti»**

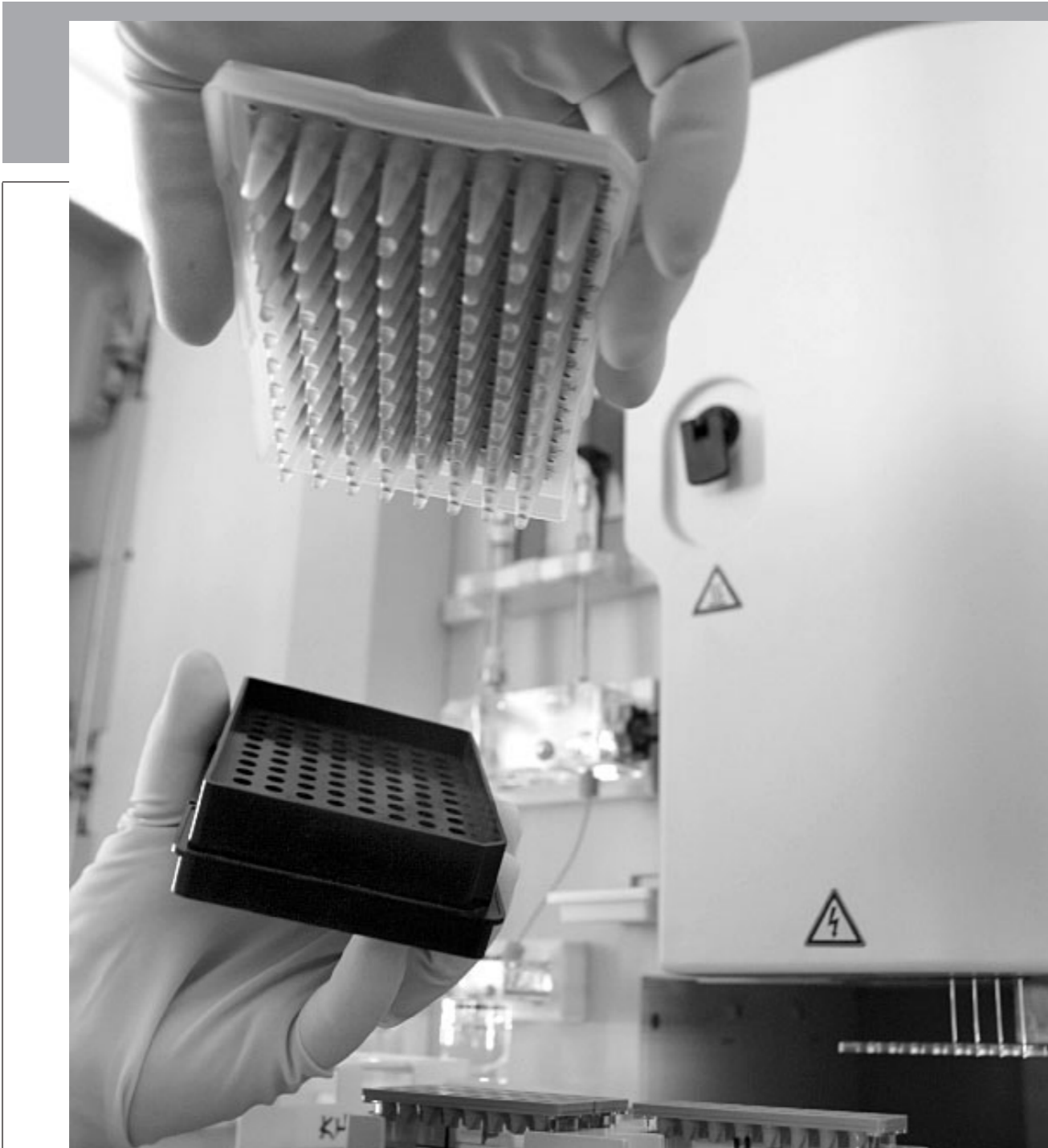


Il vescovo di Aosta, Anfossi a un seminario di formazione italo-francese: diamo loro responsabilità precise

DA AOSTA PAOLA FUMAGALLI  
«La società non è capace di dare responsabilità reali ai giovani e, soprattutto, non le offre in maniera graduale». Lo ha affermato ieri Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta e presidente della commissione Cei per la famiglia, durante il seminario "Le giovani classi creative", nell'ambito di un processo di formazione italo-francese. Un seminario ideato proprio per illustrare e confrontare sperimentazioni efficaci relative alle politiche giovanili, con l'intento di aiutare le nuove generazioni ad affrontare le sfide che li attendono. «Nella società contadina di una volta - ha precisato Anfossi - i bambini, a partire dai cinque anni, avevano

delle responsabilità precise e adeguate alla loro età, avevano quindi un ruolo all'interno della famiglia. Ora invece tutto questo non avviene e si critica spesso i giovani senza pensare cosa danno e cosa insegnano gli adulti». Sono proprio i temi che vengono affrontati dal vescovo di Aosta nelle sue ultime lettere pastorali: "Cammina con loro" dello scorso anno e "Alla scuola di Anselmo. Educare alla fede" appena uscita. «Ho osservato - ha continuato il vescovo - che gli adulti chiedono in continuazione e in diversi ambiti la prestazione, anche nello sport la competizione è eccessiva, mentre non si insegnano valori e ideali. In altri ambiti, invece, non si pensa a un'educazione proiettata sul

futuro, bensì è pessimista, non si insegna loro a combattere, ma ad adeguarsi e a rassegnarsi alle circostanze». La conseguenza di questi atteggiamenti, secondo Anfossi, porta i giovani a vivere nell'incertezza, anche affettiva e a cercare di soddisfare i propri bisogni materiali. Si vuole «la gratificazione immediata, e questo porta i nostri ragazzi a essere fragili, a cadere nelle trappole della droga e dell'alcol». Inoltre, i ragazzi di oggi hanno soldi e attrezzature, ma non la fiducia da parte degli adulti e la possibilità di fare, di lavorare, di progettare. «Oggi i giovani sono tristi, insicuri, poco proiettuali - ha concluso Anfossi - perché le appartenenze definite creano difficoltà».



**SOCIETÀ E SCIENZA**

Il vescovo Simoni: darà un contributo incisivo al progresso del bene comune

Il primo obiettivo: organizzare corsi di formazione sia ai medici sia a scuola

**Bioetica, a Prato nasce un centro aperto al dialogo**

DA PRATO GIANNI ROSSI

**S**tudio, ricerca, formazione e comunicazione sui temi della scienza e della vita. Con questi obiettivi è stato presentato ieri, nel Conservatorio di San Niccolò, il Centro regionale di Bioetica, promosso dalla Conferenza episcopale toscana. Secondo in Italia centrale dopo quello attivato a Roma dall'Università Cattolica, è intitolato a santa Gianna Beretta Molla, il medico di Magenta (Milano) che, malata di tumore, preferì sacrificare la propria vita per far nascere la figlia che portava in grembo. Adescono al Centro la stessa Università Cattolica, la Facoltà Teologica dell'Italia centrale, la diocesi di Prato, la sezione toscana dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci) e il Conservatorio di San Niccolò, dove il Centro ha sede. Come ha ricordato Paolo Brachi, responsabile dell'Ufficio pastorale sanitaria della diocesi di Prato, il Centro nasce come frutto del corso biennale «Ai confini della vita», voluto nella città toscana, tra il 2005 e il 2006, proprio dall'Amci; l'iniziativa vide la partecipazione di oltre un centinaio di operatori della sanità.

ambisce «ad essere uno spazio dove, partendo dal personalismo cristiano, si fa laicamente ricerca scientifica e filosofica». Per Poli «la sfida del Centro è quella dell'ascolto e del dialogo con chi, partendo da punti di vista diversi, magari opposti, vuole mettersi in discussione per trovare posizioni il più possibile condivise. Ci sono troppi temi dove il dialogo registra battute d'arresto». Procreazione, nascita, malattia, stato vegetativo, morte, eutanasia, erano state le questioni più ricorrenti durante il corso biennale (gli atti sono stati pubblicati proprio in questi giorni), ma il Centro toscano si occuperà, per esempio, anche di allocazione delle risorse pubbliche nella sanità, di anziani e di riabilitazione, «perché anche questi sono temi eticamente sensibili», spiega Poli.

**I medici cattolici: sarà uno spazio dove fare laicamente ricerca scientifica e filosofica**

Per il vescovo di Prato Gastone Simoni, intervenuto alla conferenza stampa, il Centro sarà un servizio di preziosa consulenza per i vescovi, e dovrà porsi nel dibattito «si alternativamente, ma soprattutto in modo propositivo: in questo senso potrà dare un contributo incisivo al progresso del bene

comune». Il primo obiettivo è quello di organizzare corsi di formazione, sia in ambito medico che scolastico. Già costituito il Consiglio direttivo, che nella prima riunione avrà il compito di eleggere un presidente e nominare il Comitato scientifico; ne fanno parte Antonio Bavazzano (geriatra), e Pierluigi Zucchi (direttore dell'Istituto per lo studio e la terapia del dolore dell'Università di Firenze), nominati dalla Conferenza Episcopale Toscana; monsignor Ignacio Carrasco de Paula per l'Università Cattolica, di cui è direttore dell'Istituto di Bioetica; padre Maurizio Faggioni (teologo moralista) della Facoltà Teologica dell'Italia centrale; Alessia Cherubini (biologa) per la Fondazione San Niccolò; Riccardo Poli (medico), nominato dall'assemblea dei soci.

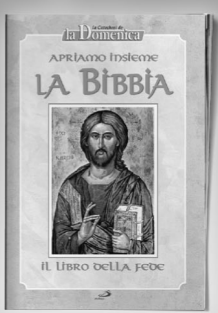
**LO STUDIO**

**Gli effetti della religiosità sulla salute degli anziani**

Una recente ricerca in ambito sanitario ha studiato pazienti in terapia intensiva permettendo ad alcuni - contrariamente a quel che avviene normalmente - di avere contatti con i familiari. Per quest'ultimi è stata riscontrata una percentuale significativamente maggiore di sopravvivenza. Su questa scia - spiega il geriatra Antonio Bavazzano, fino a pochi mesi fa primario nell'ospedale di Prato - si colloca la ricerca che il ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca scientifica ha proprio in questi giorni approvato e finanziato. Lo studio riguarderà gli effetti della religiosità negli anziani residenti in strutture di assistenza ed è stato promosso dalla Società della Salute di Prato, dall'Azienda per i servizi alla persona di Trieste, dalla Fondazione Zancan e dalla Regione Abruzzo. «Qualità della vita e efficacia delle terapie interagiscono in modo significativo - ha spiegato il geriatra - con la dimensione valoriale e relazionale dei pazienti. Gli studi lo stanno sempre più dimostrando». (G.Ro.)

**la Domenica**

propone una breve guida riveduta e aggiornata per comprendere la Bibbia quale Parola di Dio affidata ad ogni uomo.



- In occasione del Sinodo dei Vescovi si sta affermando una rinnovata passione per la Parola di Dio.
- Occorre tornare alla costituzione conciliare "Dei Verbum": "Nella parola di Dio è insita una così grande efficacia e potenza da essere ancora per la Chiesa sostegno e vigore, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne di vita spirituale" (n. 21).
- Ascoltare Dio che parla produce uno sguardo rinnovato sulla vita. Il sussidio è utile ai giovani in ricerca, agli adulti per superare una vita cristiana indifferente, agli anziani in cui cresce la nostalgia di cose autentiche.

32 pagine - euro 1,00  
Per poche copie anticipare l'importo in francobolli. Per ogni richiesta rivolgersi alle Librerie San Paolo e Paoline o all'Ufficio Diffusione de "La Domenica" Piazza San Paolo, 12 - 12051 Alba (Cn)  
E-mail: ladomenica@stpauls.it  
Tel. 0173.296.329 - Fax 0173.296.121

**San Patrignano, sei coppie di sposi tornati alla vita**

DA SAN PATRIGNANO (RIMINI) QUINTO CAPPELLI

**L**a prima volta che varcarono la porta della comunità erano tristi e alla ricerca di ritrovare la propria vita. Oggi sono sorridenti e alla ricerca della vita comune e dell'amore, in nuove famiglie aperte alla vita e ai figli. Sono le sei coppie di novelli sposi di San Patrignano che oggi saranno uniti in matrimonio dal vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, e dal parroco di San Patrignano, don Fiorenzo Baldacci. Alle 11 gli sposi, ex ospiti della comunità terapeutica più grande d'Europa, faranno il loro ingresso nell'auditorium-chiesa, per pronunciare il sì di fronte a Dio e ai 1.600 ragazzi della comunità, fondata da Vincenzo Muccioli nel 1978. Commenta il responsabile

lavora all'ufficio comunicazione di Sanpa, e Gian Paolo, per tutti "Giampi", vive e lavora a Rimini. Manuele e Giorgia da due anni vivono a Verona. Sono amici d'infanzia Claudio e Davide, figli di volontari che, insieme a Vincenzo Muccioli fondarono la comunità, e da allora, nonostante non abbiano mai avuto problemi di droga come le loro future mogli Barbara e Magaly, lavorano il primo al centro minorile e il secondo al centro medico di Sanpa. Thomas, entrato in comunità nel 2003,

lasciò fuori ad aspettarlo la fidanzata Gemma. «Nei primi due anni - racconta - non è stato tutto rose e fiori, perché ho dovuto affrontare non poche difficoltà per tornare a vivere senza la droga e Gemma, pur soffrendo, ha intrapreso una nuova strada. Ma alla fine ci siamo rincontrati e mai più lasciati. Io continuo a lavorare a Sanpa come responsabile del settore allestimenti, mentre Gemma è al centro medico». Thomas aggiunge: «Per me è importante compiere questo gesto davanti ai ragazzi e agli amici di Sanpa. È un gesto di speranza, un esempio per raggiungere un traguardo da parte di chi come me ha vissuto questa esperienza così difficile. Vogliamo testimoniare ai ragazzi in percorso terapeutico - conclude - che a poco a poco si

può ricostruire una nuova vita». Infine, pronunceranno il loro sì anche Roberto e Laura, lui agronomo arrivato sulle colline di Rimini per lavoro, lei, dopo aver terminato il percorso è rimasta nel suo settore, la cucina, come educatrice. Racconta la coppia: «Ci siamo conosciuti a un corso di balli di gruppo e da quattro anni ci amiamo». L'anno scorso è nato Matteo e fra qualche mese arriverà un altro fratellino, Luca. «Il nostro - commenta Laura ridendo - è un amore enogastronomico, perché io cucino e Roberto è un mago del vino. Con l'arrivo del nostro secondo figlio rinalderemo ancor di più la nostra unione, che col matrimonio confermiamo davanti a Dio e a chi ci vuole bene». Dal 1981 ad oggi, sono 65 le coppie che hanno deciso di sposarsi a San Patrignano.